

“DAL DIRE, AL FARE, AL COMUNICARE NELL’ECONOMIA CIRCOLARE” AZIONE COLLETTIVA

In partnership con



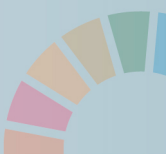
PRIMA TAPPA

La prima tappa dell’Azione Collettiva “Dal dire, al fare, al comunicare nell’economia circolare” promossa dal Global Compact Network Italia con la collaborazione dell’Istituto di Management (IdM) della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, si è tenuta il 12 aprile a Bologna, presso la sede di Hera SpA, con la partecipazione di 25 rappresentanti di 13 organizzazioni profit e non-profit impegnate o che si stanno avvicinando al tema dell’Economia Circolare. La giornata di lavori si è strutturata con una prima parte di introduzione al tema, con l’individuazione di definizioni condivise di economia circolare, drivers, barriere e desiderata e si è conclusa con un seminario sugli strumenti di misurazione della circolarità.

INTRODUZIONE AL TEMA

La sfida di un maggior efficientamento nell’utilizzo delle risorse è un problema globale che deve essere affrontato con massima urgenza, vista l’insostenibilità dell’attuale modello economico. È necessario, infatti, lavorare sia a livello strategico che a livello tecnico-gestionale per la realizzazione dell’Economia Circolare, con la capacità di guardare all’intero ciclo di vita di un prodotto/servizio disaccoppiando la crescita economica all’utilizzo delle risorse. In questo senso, per ridurre gli sprechi, aumentare l’efficienza e conseguire il connesso vantaggio competitivo, bisogna porre attenzione alle inefficienze riscontrabili in ciascuna delle fasi del ciclo, dall’approvvigionamento di materia prima alla gestione dei rifiuti, per poi eventualmente concentrarsi sugli ambiti in cui si possono conseguire i migliori risultati. L’opportunità di operare con dei partner a monte e a valle, può accrescere significativamente le efficienze conseguibili.

La circolarità è una leva importante di supporto strategico e di incremento della resilienza delle organizzazioni. Inoltre, lo stesso concetto alla base dell’economia circolare di “fare di più con meno” porta in primo piano il tema della conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici alla base del capitale naturale presente sul Pianeta Terra. La circolarità è, dunque, un’opportunità, un framework in cui muoversi per definire nuovi modelli di business e sistemi di mercato che possano concretamente guidare verso uno sviluppo sostenibile.



DEFINIZIONI DI ECONOMIA CIRCOLARE

L'azione collettiva è proseguita con dei lavori in gruppo volti a individuare definizioni condivise di Economia Circolare.

Tavolo profit

“L’Economia Circolare è un paradigma basato sulla rigenerazione del capitale naturale attraverso la revisione dei modelli di business e di consumo lungo tutta la catena del valore, in un contesto normativo favorevole e di equità sociale”.

Tavolo non profit

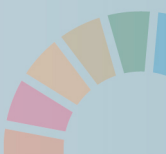
“L’Economia Circolare è un approccio basato sulla conoscenza, volto a supportare stili di produzione e consumo che, basandosi sulla creazione di sinergie inter e intra-organizzative è in grado di generare una molteplicità di valori attraverso: 1) l’ottimizzazione dell’utilizzo delle risorse; 2) la progressiva diminuzione della dispersione di rifiuti e scarti nell’ambiente, mediante la chiusura dei cicli e in analogia con quelli naturali”.

Dall’analisi delle due definizioni emerge come una revisione dell’attuale modello di produzione e consumo sia una priorità condivisa. La prima definizione, in particolare, sottolinea la dimensione **dell’equità sociale**, la seconda invece l’importanza **della rete e del dialogo tra le parti interessate**: le imprese e gli altri attori della filiera fino ai consumatori. L’ottimizzazione delle risorse in termini economici ed ambientali è centrale in entrambe le definizioni. Interessante osservare il riferimento al contesto normativo favorevole nella definizione del tavolo profit, oggi poco chiaro e a tratti contrario. Il tavolo non profit invece riprende il tema degli scarti e dei rifiuti per ricondurlo alla ciclicità della rigenerazione delle risorse naturali.

DRIVER, BARRIERE E DESIDERATA

I partecipanti hanno individuato driver e barriere alla circolarità, che si possono raggruppare in 3 categorie: contesto istituzionale, contesto economico, cultura organizzativa e di sistema.

Per quanto riguarda i **driver**, oltre al tema “classico” degli **incentivi** e dei **finanziamenti**, è stata individuata la necessità di un **nuovo framework regolatorio** che imponga il raggiungimento di obiettivi di circolarità. Tra i driver, ricorrono, inoltre, temi legati alla **competitività** ed a nuove



opportunità di business, insieme ad una maggiore integrazione dell'uso efficiente e ambientalmente sostenibile delle risorse nei cicli produttivi e nei prodotti stessi. Interessante è anche il richiamo alla domanda di nuovi prodotti, più riciclabili e riparabili, che richiedono uno shift verso la circolarità sin dalle fasi di design. Anche le criticità relative al reperimento delle risorse naturali, in termini di scarsità e competizione sono state annoverate tra le principali motivazioni che spingono all'adozione di un modello economico circolare. Sono state indicate, inoltre, la formazione, la cultura e l'impegno a livello intra e inter organizzativo, come elementi chiave per la persecuzione di strategie basate sulla massimizzazione della circolarità.

Tra le **barriere** principali indicate dalle organizzazioni partecipanti si evidenziano l'**incoerenza del quadro regolatorio** ed un approccio della **pubblica amministrazione non sufficientemente aggiornato**, insieme ad una **inadeguatezza tecnologica e infrastrutturale**. In parallelismo con i driver, viene indicata la mancanza di cultura e di impegno a livello intra e inter organizzativo, ma anche la scarsa comunicazione e collaborazione tra i diversi attori impegnati nella sfida comune. Molto interessante, infine, il richiamo alla resistenza al cambiamento, che rappresenta effettivamente uno dei temi chiave della circolarità "immateriale", ossia della capacità delle organizzazioni di innovare e fronteggiare situazioni complesse in un'ottica di circolarità.

Tra i **desiderata** del percorso emersi, la necessità primaria rimane quella di sviluppare una **conoscenza approfondita** sui temi connessi all'economia circolare, che consenta ai partecipanti di accrescere la propria personale consapevolezza ma anche, e soprattutto, di ampliare l'impatto della stessa una volta a contatto con le rispettive organizzazioni e i relativi **stakeholder interni ed esterni**. Forte risulta anche l'esigenza di strutturare e accrescere un **network di organizzazioni eterogenee e impegnate** così come la volontà di avviare **sfidanti progetti congiunti** (sviluppo di strumenti di misurazione; individuazione di standard; etc.) volti a creare le condizioni e a sviluppare un'economia circolare.

SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO

Obiettivo del seminario, a cura dell'IdM della Scuola Superiore di Pisa, è stato quello di rispondere alle necessità e alle priorità formative espresse dai partecipanti nel questionario compilato in preparazione alla prima tappa dell'Azione Collettiva. Esso si è focalizzato su sugli **strumenti** attualmente a disposizione **per la misurazione della circolarità a livello di organizzazione, di settore e/o filiera**. Nel corso del seminario è stata presentata una panoramica di tali strumenti con la finalità di fornire ai partecipanti una "cassetta degli attrezzi" *customizzabile* alle esigenze dell'organizzazione, in un contesto che ancora non fornisce strumenti o indicatori prevalenti.

